

Prezzo Cent. 20.



AUGUSTEO

Municipio di Roma
Regia Accademia di Santa Cecilia



XV.

(537 dalla Fondazione dei Concerti)

1918

Domenica 3 marzo, alle ore 16 precise

CONCERTO ORCHESTRALE

diretto da

BERNARDINO MOLINARI

col concorso del pianista spagnolo

RICARDO VIÑES



È vietato di entrare e di uscire dalla sala durante l'esecuzione dei pezzi.

RICARDO VIÑES è nato a Lerida in Spagna il 5 febbraio 1875. Fece i suoi primi studi sotto la guida dell'organista Terraza, poi entrò nel Conservatorio di Barcellona dove fu allievo di Puyol e ottenne, a dodici anni, il primo premio di pianoforte. In seguito a questi risultati potè andare a perfezionarsi a Parigi, e qui entrò nel Conservatorio dove ebbe professori Godard, Lavignac e De Bériot. Nella classe di quest'ultimo ottenne un primo premio di pianoforte. Stabilitasi ormai la sua riputazione, non tardò a presentarsi ai concerti della Società Nazionale di Musica, della « Schola Cantorum », del « Salon d'Automne »; e, in seguito, alla Società dei Concerti del Conservatorio e ai Concerti Lamoureux e Colonne, conquistandosi un posto cospicuo. Gli va assegnato il merito di aver fatto conoscere una quantità di composizioni moderne francesi, russe e spagnole, dando luogo, nella produzione dei suoi conazionali, anche ai giovani. Nel 1905 diede a Parigi una serie di quattro concerti dedicati alla musica pianistica dalle sue origini ai nostri giorni, concerti che ottennero largo plauso.



PROGRAMMA

1. SPONTINI - Olimpia. Ouverture.

2. RIMSKY-KORSAKOV - Concerto per pianoforte e orchestra.

Introduzione - Allegretto quasi polacca.
Andante mosso.
Allegro.

3. a) ALBENIZ - La torre bermeja (La torre vermiglia)

b) DE FALLA - Andaluza

c) GRANADOS - La maja y el ruisenor

(La ragazza e l'usignuolo)

d) TURINA - La feria (La fiera)

} Per
pianoforte
solo

4. RABAUD - La processione notturna. Poema sinfonico per orchestra.

5. FRANCK - Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra.

Il pubblico è vivamente pregato di non richiedere *bis*, che per ragioni artistiche non potrebbero essere concessi.

1. SPONTINI GASPARE - **Olimpia**. Overture.

(Maiolati 1774-1851).

Gaspere Spontini, nato a Maiolati, presso Jesi, dopo aver trascorso gloriosamente la sua vita in mezzo ai successi e agli onori nei maggiori centri musicali del suo tempo, specialmente a Parigi, tra i fasti del periodo napoleonico e della restaurazione, e a Berlino, volle tornare nella sua vecchiezza a finire i suoi giorni nel suo paesello natio, dove si può visitare la sua tomba, la sua casa, e altre sue memorie.

Commoventi ed eloquenti memorie: poichè Spontini è uno dei più grandi compositori italiani; papà di Rossini, fondatore della grand'opera moderna. Nelle storie della musica egli vien collocato, insieme con Cherubini, fra i continuatori dell'indirizzo di Gluck. Ma, se è vero che egli mantenne il melodramma nella linea nobilmente artistica per la quale il grande riformatore lo aveva incamminato, vi infuse però i segni di una vigorosa personalità; e per lo slancio, per il sentimento drammatico, per la grandiosità pittoresca tutta sua, nel campo dell'opera teatrale Spontini è superiore a Cherubini.

Tali caratteristiche di Spontini appaiono anche dalla stessa presente *ouverture*, la quale — sebbene sia anch'essa impiantata nella forma classica, cioè su due motivi principali che vengono prima esposti e poi riesposti — ha un andamento libero e bizzarro, un colorito vivace, un impeto drammatico che non ha riscontro in quelle di Cherubini. Da notarsi che l'*Adagio*, che per solito nelle *ouvertures* del genere serve da introduzione, è qui invece inserito nell'*Allegro* col quale il pezzo si apre brillantemente e vigorosamente. Si noti anche l'effetto pittoresco prodotto dalle pause con le quali il primo motivo dell'*Allegro* si presenta all'inizio, pause che poi scompaiono alla seconda apparizione del motivo stesso.

L'*Olimpia* fu la terza grande opera di Spontini, e fu rappresentata la prima volta a Parigi nel 1819. La precedettero la *Vestale* — il capolavoro di Spontini — e *Fernando Cortes*.

2. RIMSKY-KORSAKOV NICOLA - **Concerto**, per pianoforte e orchestra.

Introduzione - Allegretto quasi polacca.

Andante mosso.

Allegro.

Nicola Rimsky-Korsakov, nato a Tiscvin, nel dipartimento di Novgorod, il 18 marzo 1844, morto a Pietrogrado il 21 giugno 1908, è uno dei più cospicui rappresentanti di quella scuola musicale russa che, a partire da Glinka, si andò affermando rapidamente e vigorosamente durante il secolo scorso, dando all'arte una produzione ricca e originale, e avente un carattere nazionale spiccato, in quanto questi compositori si ispirarono largamente al tesoro ancora vergine e inesplorato dei canti popolari locali.

Rimsky-Korsakov, nella sua prima giovinezza, non si dedicò completamente alla musica. Allievo della scuola di marina, prestò per vari anni servizio nella marina russa, e in tale qualità fece lunghi viaggi. Fu durante questi viaggi — poichè d'altra parte aveva avuto fin dai primi anni una educazione musicale — che compose la sua prima sinfonia.

Tornato poi in Russia, si accostò a quel gruppo di musicisti che, capitanato da Balakirev, intese con ardente fede e ferma volontà a creare un'arte musicale nazionale: a questo gruppo appartennero, con Rimsky-Korsakov, Mussorgski, Cui, Borodin. Frattanto Rimsky-Korsakov si irrobustiva nella tecnica musicale, fino a diventarne profondo e compiuto maestro. Nel 1871 fu eletto insegnante di composizione nel Conservatorio di Pietrogrado; dal qual posto esercitò una larga influenza sulla musica del suo paese, formando valorosi allievi.

Un'influenza non meno grande è da attribuirsi alla sua produzione di compositore, produzione molto ricca e riguardante tutti i rami dell'arte: opere teatrali, poemi sinfonici, *ouvertures*, fantasie, concerti, cori, melodie; tutti lavori di squisita fattura, di nobile ispirazione, e di seducente colorito orchestrale.

Il concerto che oggi si eseguisce, in *do diesis minore*, fu scritto nel 1882 e fu dedicato poi dall'autore alla memoria di Franz Liszt.

3. a) ALBENIZ ISACCO - **La torre bermeja** (La torre vermiglia)

b) DE FALLA MANUEL - **Andaluza**

c) GRANADOS ENRICO - **La maja y el ruisenor**
(La ragazza e l'usignuolo)

d) TURINA GIOACCHINO - **La feria** (La fiera)

Per
pianoforte
solo

Queste opere appartengono alla recente rinascita della musica spagnola, dovuta ad una schiera di valorosi compositori, i quali hanno dato alla loro arte un carattere, oltre moderno, nazionale, in quanto anche si sono largamente ispirati al patrimonio così ricco e caratteristico dei canti popolari del loro paese. Rinascita che fa capo a Pedrell.

Isacco Albeniz, il cui nome ha varcato da tempo i confini della sua patria ed è noto a quanti in tutto il mondo seguono le manifestazioni dell'arte musicale, è il primo rappresentante di questo movimento. Compositore delicatissimo, egli deve la sua fama soprattutto alla sua raccolta di 12 pezzi per pianoforte *Iberia*, pezzi di cui appunto la Spagna gli ha dato l'ispirazione, ed in cui egli ha reso con squisito senso la poesia di questo paese così caratteristico, dalle passioni ardenti, dalle donne bellissime, dalle notti serene, dalle armonie di chitarre, dai costumi pittoreschi, dalle feste popolari risonanti di musiche dai ritmi strani, dai coloriti bizzarri, dagli accenti appassionati.

Albeniz, che è morto cinque o sei anni fa in età ancor fiorente a Cambò nei Pirenei, era nato nel 1861 a Camprodon in Catalogna. Fu un pianista squisito, e come tale ottenne grandi successi nei concerti dati nel suo paese e fuori, specialmente a Londra e a Parigi.

Come compositore egli, oltre all'*Iberia* e a *Catalonia*, quadro sinfonico, ha lasciato due opere, *Henry Clifford* e *Pépita Ximenes*, eseguite a Barcellona rispettivamente nel 1894 e 1895. Quando lo colse la morte egli attendeva ad una trilogia sul soggetto *Merlino*, trilogia di cui non poté scrivere che la prima parte e qualche cosa della seconda intitolata *Lancelot*; come anche il quadro sinfonico *Catalonia* non è che la prima parte di una *Suite* che doveva essere di tre numeri, e che l'autore ha lasciato incompleta dopo il primo. Nella sua giovinezza egli aveva pubblicato una gran quantità di pezzi per pianoforte.

Manuel de Falla, nato a Cadice nel 1879, autore di varie opere teatrali, sinfoniche ed a camera, fu uno dei fondatori della attivissima *Sociedad Nacional de Musica* spagnola.

Enrico Granados, catalano (morto recentemente mentre tornava dagli Stati Uniti, dove si era recato a mettere in scena un lavoro teatrale ricavato dalle sue *Goyescas*, nel barbaro affondamento del *Sussex*) è noto per la collezione di pezzi per pianoforte intitolata *Goyescas*, ispirati a soggetti del pittore Goya; per un'opera *Maria del Carmen*; per un poema sinfonico (canto e orchestra) tratto dalla *Divina Commedia*. Egli ha inoltre ultimato con squisita abilità una composizione per pianoforte, *Azulejos*, lasciata incompiuta da Albeniz.

Gioacchino Turina — che col De Falla rappresenta oggi i giovani spagnoli — è stato alunno della *Schola cantorum* di Parigi, diretta da Vincenzo D'Indy. Sivigliano di nascita, con la sua produzione artistica, già numerosa nonostante la sua età giovanile (*Rincones sevillanos*, *Escena andaluza* per pianoforte, un *quartetto*), egli si è ispirato di preferenza a impressioni della sua terra natale, la bella Andalusia.

La *Torre bermeja* di Albeniz è una poetica evocazione di una leggenda che si riallaccia con l'Alhambra. L'autore, sebbene catalano, fu sempre soggiogato dalla visione e dal ricordo dell'Andalusia, per cui egli mostra quella predilezione che si ritrova anche in De Falla e Turina, con la differenza che questi ultimi nell'Andalusia sono nati (De Falla a Cadice e Turina a Siviglia).

L'*Andaluz* fa parte dei quattro *Pezzi spagnoli*, apparsi nel 1910 a Parigi.

La *feria* chiude una serie di pezzi intitolata *Siviglia*, pubblicata circa otto anni fa. Essa descrive la gioia esuberante della famosa festa popolare che attira ogni anno tanti forestieri nella capitale dell'Andalusia. La più grande varietà di ritmi è la nota dominante di questa composizione, e in genere di queste composizioni spagnole.

La *Maja y el Ruisenor* di Granados è forse il suo lavoro più perfetto: fa parte di *Goyescas*, l'opera in cui con mirabile intensità di colorito e di poesia rivive la Spagna gustosa e pittoresca del giorno d'oggi, quale è stata evocata da Goya nei suoi quadri.

4. RABAUD ENRICO - La processione notturna.

Poema sinfonico.

Enrico Rabaud, compositore francese tuttora vivente, è assai ben noto al nostro pubblico anche perchè anni or sono è venuto a dirigere un concerto all'Anguste. Del programma di quel concerto faceva parte anche il presente poema sinfonico, che è la più conosciuta delle sue composizioni a che ha contribuito più d'ogni altra a dargli simpatica fama.

Compiuti i suoi studi nel Conservatorio di Parigi, Enrico Rabaud vinse a concorso il *Prix de Rome* e fu a Villa Medici a perfezionare la sua cultura e il suo gusto. Tra le manifestazioni della sua attività artistica a quel tempo, or sono circa venti anni, vanno ricordati due concerti da lui diretti in unione al suo collega Max d'Ollone, nei quali furono eseguite per la prima volta a Roma importanti composizioni sinfoniche della moderna scuola francese.

Il Rabaud ha scritto, oltre alla *Processione notturna*, due sinfonie, un oratorio *Giobbe* composto a Villa Medici ed eseguito poi a Parigi con vivo successo, un'opera, *Marouf*, che ha fatto recentemente la sua apparizione fortunata anche in Italia, e altri lavori.

Il presente suo elegante e colorito poema sinfonico gli è stato ispirato da questo episodio del *Faust* di Nicola Lenau:

« Dal cielo pendono gravi e oscure le nubi, che sembrano abbassarsi sulla foresta come per guardarvi dentro. La notte è cupa: la brezza inquieta della primavera soffia con dolcezza nel bosco, suscitando un caldo e vivente mormorio... »

« Faust è condannato a viaggiare nelle tenebre; la sua tetra disperazione lo rende insensibile alle meravigliose emozioni delle voci primaverili. Egli lascia che il suo cavallo nero segua liberamente, a passo lento, il sentiero che percorre la foresta piena di frescura... Più il sentiero si affonda nel bosco, più la calma è profonda... »

« Che cos'è questo bagliore che illumina là giù la foresta, imporporando il fogliame e il cielo della sua fiamma? Donde vengono i suoni soavi di queste arie religiose, che sembrano fatte per consolare tutti i dolori della terra?... »

« Faust arresta il suo cavallo, e, colpito di stupore, attende che questa apparizione luminosa, questa melodia si cancellino dal suo sguardo e dal suo udito, come l'illusione di un sogno. Ma no, è una processione solenne che si dirige verso di lui... »

« Una schiera di fanciulli portanti delle torcie due per due si avvanza: è la festa notturna di San Giovanni. Poi vengono, le delicate mani cariche di corone, delle vergini dai veli monacali... Dopo di esse si avanzano, portanti delle croci, i vecchi religiosi dalle coccole scure, in file serrate: la loro testa s'inclina, la loro barba e i loro capelli s'imbiancano della brina mattinata dell'eternità... »

« Ascoltate come la voce fievole dei fanciulli presagisce la vita, e si mescola al profondo presentimento della morte nella voce dei vecchi... »

« Dal suo nascondiglio di oscuro fogliame, donde il suo sguardo segue i credenti, Faust invidia con amarezza la loro felicità. Essi hanno finito di passare dinanzi a lui: con l'ultimo suono del canto che sempre più lontano si affievolisce fino ad estinguersi, con l'ultimo bagliore dell'ultima fiaccola, la foresta si rischiara ancora di un barlume magico che si insinua tremolando a traverso le foglie. Faust resta solo, di nuovo nelle tenebre: afferra con energia e rapidità il suo fedele cavallo, e, col viso interamente nascosto nella criniera dell'animale, vi piange delle cocenti lacrime, le più amare che abbia ancora versate ».

5. FRANCK CESARE - Variazioni sinfoniche, per pianoforte e orchestra. (Liegi 1822 - Parigi 1890).

Cesare Franck, è un caposcuola nella moderna musica francese. In lui alla perfezione della tecnica, all'interesse continuo delle movenze tonali e ritmiche si unisce una profondità e nobiltà di sentimento che lo avvicinano ai compositori più austeri e più significativi di ogni luogo e di ogni tempo. L'arte di Cesare Franck e dei suoi stretti seguaci — fra i quali il maggior rappresentante vivente è Vincenzo D'Indy — si distingue, e si contrappone alla tendenza *impressionistica* largamente sviluppatasi nella moderna musica francese, in quanto questi autori hanno invece uno spiccato culto della forma, un vivo attaccamento alla tradizione dell'arte severa, specialmente religiosa.

Franck, belga di nascita, ma naturalizzato poi francese, passò la sua vita specialmente a Parigi, dove fu organista in varie chiese e professore di organo al Conservatorio: quasi tutti i moderni compositori francesi sono stati suoi allievi. Le sue fatiche di organista e

di insegnante non gli impedirono di scrivere un numero assai grande di opere, tra cui le principali sono: la sinfonia, gli oratori *Ruth*, *Rédemption*, *Les Béatitudes*, *Rebecca*; diversi poemi sinfonici; le *Variazioni sinfoniche* per pianoforte e orchestra; molta musica da camera e da chiesa; il quartetto in *re maggiore*; i corali.

Le presenti *Variazioni* sono tra le opere più reputate di Franck: in esse l'interesse dell'invenzione armonica e ritmica dell'autore si mostra con evidenza: specialmente nell'Adagio, pagina di squisita dolcezza.

Mercoledì 6 marzo 1918, alle ore 21 precise

CONCERTO ORCHESTRALE

diretto da

BERNARDINO MOLINARI

col concorso del pianista spagnolo

RICARDO VIÑES

Domenica 10 marzo 1918, alle ore 16 prec.

1° CONCERTO ORCHESTRALE

diretto da

RICCARDO ZANDONAI

Venerdì 8 marzo 1918, alle ore 16 prec.

NELLA SALA DEI CONCERTI DELLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

(Via dei Greci, 15)

QUARTO CONCERTO

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICA MODERNA